

I Servizi segreti al parlamento: salto di qualità nella lotta alla contraffazione alimentare

Il cibo pirata minaccia il paese

Il falso Made in Italy è un problema di sicurezza nazionale

DI LUIGI CHIARELLO

La contraffazione delle produzioni agroalimentari Made in Italy: «Rappresenta, senza dubbio, una minaccia alla sicurezza nazionale». Un fenomeno di pirateria che avviene «anche mediante falsa indicazione dell'origine geografica posta su prodotti provenienti dall'estero e venduti all'interno del mercato nazionale».

Di più: il pericolo si concretizza «non solo dal punto di vista reputazionale del brand ed economico – considerato che la concorrenza sleale del prodotto straniero, fraudolentemente spacciato come italiano, potrebbe sfavorire la produzione interna con conseguenze occupazionali nel lungo termine – ma anche sul piano ambientale e della salute pubblica».

Tutto questo non lo si legge in una delle tante denunce diffuse a mezzo stampa dalle organizzazioni agro-alimenta-

ri del paese, ma lo si trova, stampigliato nero su bianco, nella relazione annuale 2021 dei servizi segreti, depositata in parlamento nei giorni scorsi e stilata dal **Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica italiana** presso la Presidenza del consiglio dei ministri (SSI).

Scrivono i baffi neri: «La produzione agroalimentare italiana è leader globale nel settore, e il relativo brand del Made in Italy è internazionalmente riconosciuto e apprezzato per la superiore qualità e genuinità dei prodotti».

Da ciò, ne consegue che l'agroalimentare: «Riveste un ruolo significativo nell'ambito dell'economia italiana e costituisce una voce rilevante dell'ex-

port, nonché una percentua-

le significativa del Pil nazionale».

Eppure, chiosano i servizi, il settore: «Subisce da anni il fenomeno della contraffazione, anche mediante falsa indicazione di origine geo-

grafica su prodotti provenienti invero dall'estero e venduti anche all'interno del mercato nazionale». Morale: tutto ciò «rappresenta, senza dubbio, una minaccia alla sicurezza nazionale». Non solo. Rilevano i servizi segreti: «Il fenomeno della contraffazione porterebbe anche alla commercializzazione di merce non controllata e potenzialmente coltivata in territori esteri, impiegando sostanze nocive illecite, come pesticidi e fertilizzanti». Da qui ne deriva: «L'ulteriore rischio di introduzione di specie aliene di parassiti, in grado di compromettere la produzione agricola nazionale». Infine, conclude il SSI: «Non meno rilevanti sono gli effetti negativi che potrebbero derivarne all'integrità del territorio, poiché il fenomeno, nello sfavorire la produzione interna, potrebbe aggravare il già significativo trend nazionale di abbandono dei terreni agricoli, con conseguenze sulla stabilità idrogeologica e l'aumento del rischio di frane e allagamenti».

A fronte di ciò, i servizi segreti rivelano che nel corso del 2021 le loro attività hanno toccato da vicino anche l'*agrifood*: «Mirati approfondimenti di *intelligence*», scrivono, «hanno riguardato l'attivismo dei sodalizi criminali nell'agroalimentare; un comparto in cui «gli interessi criminali si estendono alle diversificate fasi della filiera e alla grande distribuzione, della ricezione turistica e della ristorazione».

© Riproduzione riservata



Intelligence nella filiera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

